

2018
N2

ArgomenTi

Rivista aziendale

A cura del Servizio
dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato

realizzazione



Sommario

"Questo Governo ha la capacità e la forza di lavorare"

Incontro con il nuovo Presidente Claudio Zali, per discutere dell'ultimo anno di Legislatura

Traffico stradale: risanamento fonico all'avanguardia

Intervista a Giovanni Bernasconi, capo della Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo

La nuova foto del Consiglio di Stato

Il territorio ticinese in primo piano nello scatto dell'Esecutivo cantonale

"Al passo coi tempi e vicini ai cittadini"

Intervista sul progetto eDossier e sulla nuova versione di eTax ad Anna Maestrini, Vice Direttrice della Divisione delle contribuzioni

Il villaggio del sapere secondo il DECS

Il portale didattico ScuolaLab, in funzione da alcuni mesi, riunisce le risorse a disposizione dei professionisti ticinesi dell'educazione e della formazione

Quando l'amicizia nasce in volo

La storia di Michel Weiss e Gian Luca Papale, agenti di custodia che condividono una passione speciale per il parapendio

La salute dei nostri figli in un'infografica

Il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria presenta una tavolozza di colori e dati

realizzazione, s. f.

Il significato della parola chiave di questa edizione

Il 22 aprile l'automobile resta parcheggiata

Torna in Ticino slowUp lungo un tracciato di 50 chilometri

Questa casa nasconde un segreto

Si trova a Solduno e da più di trent'anni è residenza di Augusto Orsi. Nel 1987, però...

La rivoluzione fintech in Ticino

Potenzialità e prospettive in un video



"Questo Governo ha la capacità e la forza di lavorare"

Incontro con il nuovo Presidente Claudio Zali, per discutere dell'ultimo anno di Legislatura

A quasi quattro anni dal suo arrivo a Palazzo delle Orsoline, Claudio Zali si appresta a vivere nel suo primo anno da Presidente del Consiglio di Stato. In vista del passaggio di consegne, ci siamo intrattenuti con il direttore del Dipartimento del territorio per un breve confronto su alcuni fra i temi – cantonali, federali e internazionali – che durante i prossimi dodici mesi dovrebbero animare il dibattito politico.

Al suo ingresso in Consiglio di Stato aveva detto che nei momenti difficili amava ripetersi un passaggio di una canzone metal inglese («Climb the wall and leave all behind»). Le potrà servire anche da Presidente, per aiutare il Governo a lasciarsi alle spalle un'annata politica turbolenta?

Sarebbe bello applicare in modo collettivo le massime personali; in realtà il lavoro collegiale implica delle altre dinamiche. Questo Governo ha certamente – anche senza bisogno di un mio aiuto supplementare – la capacità e la forza di lavorare; al di là delle traversie che questa Legislatura ha conosciuto sono convinto che la concluderà bene.

Al momento di entrare in carica, lei aveva anche ricordato di avere svolto per anni una professione che richiedeva isolamento, lavorando per ore «in un ufficio di 4 metri per 3», e di sentire il bisogno di frequentare persone e di aprirsi al paese. Da questo punto di vista, cosa le hanno portato i primi quattro anni e mezzo di Governo?

Ho avuto quello che chiedevo. Mi trovo in una posizione opposta a quella precedente; non riesco più ad avere un certo numero di ore da poter passare in tranquillità in ufficio, per esempio per redigere un testo complesso. Cosa che invece prima facevo usualmente. Intendiamoci; non è una lamentela, semplicemente è andata come immaginavo. **I verbi «realizzare», «fare», «decidere» sono stati indicati come delle possibili parole-chiave della sua annata presidenziale: quali sono gli obiettivi concreti di Governo che le piacerebbe ottenere?**

Sicuramente un buon preventivo di cifre nere che consolidi il lavoro positivo che ha fatto il Governo in questa legislatura sui conti dello Stato. E poi c'è il dossier Officine dove mi piacerebbe arrivare alla firma di un contratto

vincolante con le Ferrovie per la realizzazione di un nuovo stabilimento, ottenendo il finanziamento necessario dal Gran Consiglio per la parte cantonale.

Per anni il risanamento delle finanze cantonali è stata una preoccupazione costante, e uno dei primi temi ad essere affrontati in ogni intervista a un membro del Governo. Oggi la questione sembra essere stata felicemente risolta, ma possiamo davvero considerare archiviati gli anni dell'emergenza?

Evidentemente c'è stato un miglioramento ma l'attenzione deve rimanere alta e soprattutto occorre fare i conti con i deficit accumulati in passato. In questo momento non abbiamo un problema strutturale, come lo avevamo fino a pochi anni fa. Però, se la situazione dei cittadini di questo Cantone dovesse peggiorare ulteriormente e avessimo ancora più disoccupazione, più persone in assistenza, maggiore pressione sullo stato sociale, ecco che rischieremmo di ritrovarci nuovamente in una situazione finanziariamente difficile. Per questo occorre tenere la guardia ben alzata.

I rapporti fra il nostro Cantone e il resto della Svizzera sono un tema che non cessa di dividere. Come sono cambiate le cose – e come potranno cambiare – ora che un ticinese è entrato a fare parte del Consiglio federale?

Al di là degli stereotipi, la mia personale esperienza è che il Consiglio federale ci ha sempre ascoltati. Poi, quanto sia passato all'atto in nostro favore, è un discorso diverso. Avendo un Consigliere federale ticinese che prima è stato Consigliere nazionale e prima ancora ha lavorato per l'Amministrazione, ci sentiamo ben rappresentati e sappiamo che c'è una disponibilità maggiore e privilegiata all'ascolto che si è già concretizzata con il primo di una serie di incontri ricorrenti che avremo con lui. Quindi, da questo punto di vista, le cose evidentemente sono migliorate.

Detto dei rapporti con chi sta a nord, le nostre relazioni diplomatiche riguardano anche il sud: l'Italia. Che idea si è fatto dell'attuale, ennesima fase di transizione politica in atto a Roma, e degli effetti che potrà avere per il nostro Cantone?

È una continuità nella discontinuità. Nel senso che le cose non cambiano mai. Quindi è una perenne precarietà dove ad una situazione precaria se ne sostituisce un'altra, altrettanto provvisoria. Pertanto, da questo punto di vista c'è stabilità, la quale però non consente di fare quel lavoro che per esempio si può fare con il resto della Svizzera, in cui gli interlocutori rimangono gli stessi e hanno maggiore motivazione nei tuoi confronti. Ci rendiamo conto – e nemmeno possiamo pretenderlo – che non siamo in testa alla lista delle priorità dell'Italia che ha problemi più grossi e più seri dei rapporti con il Cantone Ticino.

Il suo Dipartimento si occupa di un amplissimo ventaglio di temi. Assumendone la direzione aveva citato in particolare la mobilità, che rimane un cruccio per migliaia di ticinesi, dal Mendrisiotto a

Locarnese. Possiamo aspettarci qualche novità nei prossimi mesi?

Il cambiamento principale passa attraverso il superamento di un'epoca che è quella dello spostamento individuale, che è tuttora in corso, e quindi attraverso un cambio di mentalità con un approccio diverso e più aperto nei confronti di altre forme di mobilità, primo fra tutti il trasporto pubblico: lo realizzeremo con un cambio generazionale – per ora se ne vede qualche barlume – ma è un processo lungo e non si può pretendere che si cambi dall'oggi al domani. È vero che per permettere questo cambiamento occorre anche che le altre forme di mobilità crescano e ciò potrà avvenire in particolare grazie all'apertura della galleria di base del Monte Ceneri.

Chi ha già vissuto l'anno presidenziale sa che occorre trovare il modo di fare convivere gli impegni aggiuntivi con il lavoro di direzione: qual è il dossier del suo Dipartimento sul quale nei prossimi mesi non è in nessun caso disposto a ridurre la propria attenzione?

Ve ne sono parecchi, in realtà. Sono i dossier infrastrutturali come la circonvallazione Agno-Bioggio e la Rete tram-treno del Luganese; quindi il focus sicuramente nel Malcantone per questo genere di opere. Senza dimenticare il collegamento A2-A13 e la copertura autostradale di Airolo. Ma anche quello legato ai deflussi minimi che vorrei ancora riuscire a portare in Gran Consiglio prima della fine della legislatura: un dossier, anche questo, molto atteso.

Un tema locale sul quale i cittadini si esprimeranno nei prossimi mesi è il Parco nazionale del Locarnese, che – come già accaduto nelle Tre Valli per il Parc Adula – si scontra con sacche di opposizione molto agguerrite. Lei è ottimista?

Vedo una votazione dall'esito aperto. Sebbene il progetto sia partito dal basso, dagli enti locali ed è cresciuto, venendo in parte da Berna, con una lunga gestazione, che va a toccare delle corde locali molto sensibili, incontra delle difficoltà. Personalmente mi auguro che potranno essere superate, in primo luogo nell'interesse di una regione periferica che altrimenti ha poche prospettive di sviluppo.



Traffico stradale: risanamento fonico all'avanguardia

Intervista a Giovanni Bernasconi, capo della Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo

Il Dipartimento del territorio, accanto alla strategia che mira a velocizzare i lavori per l'allestimento del catasto del rumore stradale, sta adottando dei progetti di risanamento fonico su tutto il territorio cantonale. Ne parliamo con Giovanni Bernasconi, capo della Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo.

Giovanni Bernasconi, in quale misura il Cantone Ticino è interessato dall'inquinamento fonico prodotto dal traffico stradale?

Le strade sono una delle fonti più importanti dal profilo dell'inquinamento fonico: basti considerare che abbiamo circa mille chilometri di strade cantonali, oltre alle strade nazionali e alle strade comunali. Delle prime, tre-quattrocento chilometri necessitano di un risanamento, mentre che sono una settantina i chilometri di strade comunali che dovranno essere oggetto d'intervento. Ciò detto, da una parte la rete è molto estesa, mentre dall'altra, la conformazione del territorio cantonale, non aiuta. Infatti, la stessa fa sì che quasi tutte le fonti (strada cantonale, autostrada, ferrovia, insediamenti,...) si concentrino sul fondovalle.

E il traffico veicolare, in continuo aumento, non aiuta...

Proprio così. La sua crescita è stimata in circa il 2% all'anno sulle autostrade, rispettivamente l'1% sulle strade cantonali.

Come definirebbe il concetto di rumore?

Premesso che ci si rende conto del rumore quando dà più fastidio, ovvero, per esempio - tornando al traffico - durante le ore di punta, si tratta di una questione in parte oggettiva e in parte soggettiva. La percezione del rumore è un tema molto interessante, nel senso che il rumore è sempre quello che fanno gli altri, mentre noi facciamo...musica! In genere, il rumore è quel suono che non porta nessuna informazione rilevante, in quanto fuori contesto.

Negli scorsi mesi il Dipartimento del territorio ha acquisito la fotografia acustica dei vari Comuni in funzione del rumore stradale. Sono emerse sorprese rispetto a ciò che vi aspettavate in termini di dati?

No. Diciamo, piuttosto, che abbiamo avuto delle conferme. Avevamo calcolato per tutto il Ticino un 30% di popolazione esposta. Sulla base di un calcolo preliminare, i catasti sinora misurati attestano questa percentuale attorno al 25%.

Dalla fotografia acustica del Cantone, ai sistemi che permettono di ridurre le emissioni inquinanti dal punto di vista fonico, per esempio la pavimentazione fonoassorbente...

La fotografia acustica è il primo passo. Il secondo, invece è il progetto di risanamento vero e proprio che, pur tenendo conto del probabile incremento del traffico per i prossimi vent'anni, deve proporre degli interventi per attenuare e ridurre l'esposizione al rumore della popolazione. È un compito difficile, questo, poiché gli stessi sono molto onerosi. Evidentemente, l'asfalto fonoassorbente è un intervento molto importante in quanto agisce alla fonte. Di conseguenza, tutti beneficiano di questo effetto di riduzione.

E, in questo senso, la tecnologia è in evoluzione...

Certamente! Soltanto fino a qualche anno fa, gli asfalti fonoassorbenti davano un decibel di riduzione, che è poco; oggi abbiamo degli asfalti che danno, mediamente, tre decibel di riduzione, il che, a livello di rumore corrisponde a una riduzione del traffico del 50%.

A partire da quale velocità questo genere di asfalto si rivela particolarmente efficace?

Fino a dieci-quindici anni fa si diceva fosse efficace a partire da una velocità di ottanta chilometri orari. Oggi, grazie all'evoluzione tecnologica, questo genere di asfalto si rivela efficace anche a basse velocità, ovvero nei centri abitati anche al di sotto dei cinquanta.

E i ripari fonici? Giocano un ruolo altrettanto importante?

Diciamo che i ripari fonici, con una riduzione di quindici-venti decibel, a dipendenza del punto di ricezione, hanno un'efficacia più elevata rispetto all'asfalto fonoassorbente, perlomeno a livello locale e puntuale.

Chiudiamo con uno sguardo al futuro. Su che cosa occorre ancora lavorare?

A mio avviso, occorre agire, in particolare a livello di pianificazione, anticipando i problemi e preservando delle aree di quiete. Senza dimenticare, però, che il rumore sarà sempre presente e che, soprattutto, il comportamento di ciascuno di noi è fondamentale.

Per maggiori informazioni: www.oasi.ti.ch e www.ti.ch/rumore



La nuova foto del Consiglio di Stato

Il territorio ticinese in primo piano nello scatto dell'Esecutivo cantonale

Per la fotografia ufficiale dell'anno presidenziale 2018/2019, l'ultimo della legislatura, il Consiglio di Stato ha optato per farsi ritrarre in un luogo che fosse in grado di palesare l'attenzione che il Governo dimostra per il territorio ticinese, giorno dopo giorno e con azioni concrete. Proprio l'operosità e la progettualità sono infatti le caratteristiche sulle quali il Consiglio di Stato vuole concentrare la propria attenzione, durante gli ultimi dodici mesi del quadriennio.

Il fiume Ticino e la montagna, gli archi del ponte e la passerella: ogni elemento che compare nell'immagine insieme ai cinque Consiglieri di Stato non è semplicemente uno sfondo, ma permette di leggere l'interazione fra il paesaggio naturale del nostro Cantone e l'azione della comunità ticinese. Naturalmente, si tratta anche di un omaggio alle attività del Dipartimento del territorio, il cui direttore Claudio Zali a partire dal 10 aprile sarà il nuovo Presidente del Consiglio di Stato.

Fotografia: Sacha De Nardo (Centro di risorse didattiche e digitali), Elizabeth La Rosa (Cancelleria dello Stato)



"Al passo coi tempi e vicini ai cittadini"

Intervista sul progetto eDossier e sulla nuova versione di eTax ad Anna Maestrini, Vice Direttrice della Divisione delle contribuzioni

Lo slogan, «Vuoi risparmiare il tuo tempo? Scegli e-tax! Semplice, veloce e sicuro», è allettante e invoglia i contribuenti al suo utilizzo. Come si vede nel [bel video dedicato](#), la versione aggiornata del programma elettronico eTax è moderna, ecologica, pratica, flessibile (grazie alla possibilità di correggere per ben tre volte il proprio incarto), nonché ottimizzatrice di tempo per i contribuenti, così come per i tassatori. Sembra tutto perfetto; una piccola rivoluzione della fiscalità legata ad un appuntamento annuale che pesa a tanti... Secondo lei, quanto è importante per un'istituzione pubblica innovarsi tecnologicamente e offrire alla popolazione servizi di questo tipo sempre più performanti?

Direi che è fondamentale per lo Stato restare al passo con i tempi e semplificare il più possibile la vita ai propri cittadini. Ancora di più per un'Autorità come la nostra che chiede annualmente ai propri contribuenti di rispettare i propri doveri dichiarando i propri redditi e sostanza; compito certamente non sempre particolarmente gradito.

L'idea del progetto si inserisce in un contesto più ampio, quello dell'eDossier, ma anche nell'ottica di un "Governo senza carta". Quanto è stato difficile mettere insieme un sistema del genere e farlo nel modo più semplice possibile affinché qualsiasi tipologia di cittadino possa utilizzarlo senza particolari problemi? Anzi, affinché soprattutto quelli più malfidenti nei confronti della tecnologia cambino idea? Per la creazione del programma, vi siete ispirati a quanto succede negli altri cantoni svizzeri?

L'idea dell'invio online della dichiarazione fiscale e dei suoi giustificativi non è propriamente una novità in quanto vi sono altri Cantoni, in Svizzera, che hanno introdotto questo servizio da diversi anni. Il fatto, comunque, di non essere i primi ci ha permesso di evitare determinati errori o ritardi nel progetto, facendo tesoro dell'esperienza accumulata non solo dai fornitori dei sistemi informatici ma anche da altri Cantoni con cui intratteniamo contatti regolari. Il servizio offerto al contribuente, pur con tutte le particolarità legate al nostro territorio, è pertanto uno strumento già collaudato e che in altre realtà ha dato buoni risultati. In ogni caso, un progetto come questo è tanto innovativo quanto complesso e per la sua realizzazione è stata fondamentale l'interdisciplinarietà creatasi tra i vari servizi del DFE, in particolar modo la Direzione della Divisione delle

contribuzioni, gli Uffici di tassazione, il Centro sistemi informativi (CSI), nonché i fornitori esterni.

Effettivamente, quali sono i benefici di eTax sia dal punto di vista dei contribuenti, sia da quello dei tassatori? Possiamo definire questo nuovo sistema anche come un modo per riuscire a diminuire gli errori dei contribuenti e, di conseguenza, snellire il lavoro dei tassatori?

I benefici per il contribuente consistono principalmente nelle possibilità di allestire la propria dichiarazione elettronicamente – tramite un sistema che ti guida passo dopo passo nella compilazione – e di inviarla online tramite la nuova versione 2017 del sistema eTax unitamente, se lo si desidera, ai relativi giustificativi. L'invio online è quindi la vera novità di quest'anno e la nuova versione del programma elettronico è scaricabile sul nostro sito www.ti.ch/etax. Per gli allegati elettronici è possibile utilizzare anche scanner o multifunzionali domestici (PDF) oppure fotografie di buona qualità in formato JPG. In caso di errore, vi è la possibilità di ritrasmettere la propria dichiarazione sino a tre volte senza particolari conseguenze. L'importante è che alla fine del processo di invio online, il contribuente si ricordi di stampare la ricevuta elaborata automaticamente dal sistema, di firmarla e di inviarla per posta tramite la busta acclusa. È importante far notare che per la nostra autorità di tassazione fa stato, come data di rientro della dichiarazione, la data di spedizione della ricevuta e non quella dell'invio online.

Naturalmente il cittadino non è obbligato a far uso di questo nuovo strumento e può tranquillamente continuare ad allestire la sua dichiarazione a mano oppure ad utilizzare eTax per l'allestimento elettronico della dichiarazione, stampando poi il tutto ed inviando il suo incarto tramite la busta allegata. Non nego comunque che la nostra autorità intende promuovere l'invio online della dichiarazione in quanto questo sistema innovativo ci permette di gestire ed elaborare i dati più velocemente e con minori costi rispetto al metodo tradizionale, il quale necessita poi di un processo interno di trasformazione dei dati manuali in dati digitali.

Il progetto eDossier, in cui rientra la nuova versione di eTax, è stato ideato e realizzato in tempi relativamente ristretti, nell'ottica di raggiungere degli obiettivi strategici importanti per l'Amministrazione cantonale; infatti, presenta notevoli vantaggi anche per i nostri tassatori, i quali hanno ora a disposizione un sistema informatico interno innovativo, che permette loro di fare un paragone tra dati fiscali recenti e dati inoltrati l'anno precedente, nonché di procedere all'accertamento dei dati dichiarati, di principio, senza bisogno dell'incarto cartaceo grazie all'estensione dei dati digitali a loro disposizione

Questo sistema si basa sulla volontà di semplificare e facilitare i contatti con il cittadino soprattutto perché la tipologia di contribuenti è sempre più variegata e complessa. eTax sembra essere semplice, pratico, veloce, efficiente e al passo con i tempi ma, avete già ricevuto qualche critica? Magari legata alla sicurezza nella trasmissione dei dati da parte delle persone fisiche? Siamo in un momento caldo, considerando il fatto che entro la fine del mese bisognerà consegnare

le dichiarazioni e, quindi, molte persone staranno sperimentando il nuovo sistema proprio ora.

Mi è successo di parlare con alcuni contribuenti preoccupati per la sicurezza nella trasmissione dei dati. Quello che posso dire è che la protezione dei dati è stato uno dei temi centrali durante tutto il corso del progetto. Il primo segno tangibile di questa nostra premura è la password personalizzata che ogni contribuente ha ricevuto per posta unitamente alla propria dichiarazione da allestire. Per l'invio online, digitare la password è un passo indispensabile. Inoltre abbiamo lavorato solo con fornitori di sistemi con comprovata esperienza nel trattamento di documenti fiscali e altri dati sensibili presso diversi Cantoni della Svizzera. Non da ultimo, l'Autorità fiscale collabora con il Centro Sistemi Informativi dello Stato, il quale ha anche il compito di monitorare costantemente tutti gli standard di protezione in uso nell'Amministrazione.

Già circa il 50% dei contribuenti utilizzava la compilazione elettronica dei documenti; è una percentuale soddisfacente? Pensa che quello online possa diventare un sistema unico oppure tra i contribuenti ci sono ancora troppe persone legate al vecchio sistema?

Attualmente il sistema eTax, senza invio online, è utilizzato in Ticino da circa il 52% dei contribuenti. Si tratta di un risultato soddisfacente ma certamente migliorabile. Ora auspichiamo che questi contribuenti possano passare all'invio online con una certa facilità e che altri contribuenti decidano già quest'anno, o comunque in tempi brevi, di avvicinarsi al "fisco digitale", risparmiando carta e tempo. Vi sono alcuni Cantoni, ove l'invio online è già una realtà da diversi anni, che hanno raggiunto percentuali ragguardevoli (70-80% considerando però che una parte di questi ancora invia per posta la dichiarazione allestita elettronicamente).

Ampliando lo sguardo sull'era della digitalizzazione nella quale viviamo che si evolve a ritmi molto veloci, seguita dai bisogni delle persone che diventano sempre più complessi, secondo lei, la eDemocrazia è percepita come un pericolo in Svizzera, è ben accettata o è una conseguenza dalla quale non si può sfuggire?

In linea generale, ritengo che sia ben accettata. Basta guardare i passi intrapresi a livello di eGovernment negli ultimi anni sia a livello federale che a livello cantonale per rendersi conto che l'Amministrazione pubblica non può più permettersi di stare a guardare se non vuole perdere quella vicinanza con il cittadino che ha sempre contraddistinto il servizio pubblico svizzero. In questo senso, quindi, progetti come questo rappresentano degli elementi fondamentali per restare al passo con i tempi.

Il commento del Consigliere di Stato Christian Vitta

"Dare ai contribuenti la possibilità di inviare anche online la propria dichiarazione d'imposta, unitamente a tutti gli allegati, è un passo più che necessario per restare al passo con i tempi. La nuova versione di eTax

rappresenta quindi un servizio innovativo e moderno, che permetterà ai cittadini di disbrigare le loro operazioni fiscali in modo più semplice e veloce, beneficiando in pochi click di vantaggi interessanti. I benefici, però, non saranno solo per i contribuenti che devono compilare la dichiarazione fiscale, bensì anche per l'autorità fiscale, che con questa innovazione continua il processo di rinnovamento dei suoi strumenti informatici, che saranno adeguati alle moderne esigenze operative e che permetteranno di raggiungere un livello di efficienza ancor più elevato nei processi di lavoro e nel recupero dei ritardi, nei sistemi di controllo interni e nei servizi ai contribuenti”.

Christian Vitta, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia



Il villaggio del sapere secondo il DECS

Il portale didattico ScuolaLab, in funzione da alcuni mesi, riunisce le risorse a disposizione dei professionisti ticinesi dell'educazione e della formazione

Chi ha letto il libro che ha ispirato *Ready Player One* – film proiettato in queste settimane anche nei cinema ticinesi – si sarà accorto di una differenza sostanziale con la pellicola di Steven Spielberg; dentro OASIS, il mondo virtuale nel quale l'umanità del 2045 vive una seconda esistenza, nel racconto originale c'è infatti anche un pianeta digitale chiamato Ludus (dal latino, «gioco, svago», ma anche «scuola») sul quale il protagonista frequenta l'ultimo anno di Liceo.

Sebbene la scuola ticinese sia ancora ben lungi dall'essere smaterializzata, un'idea del genere è in parte già realtà grazie a un'iniziativa elaborata dal Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), che pochi mesi fa ha lanciato il portale didattico ScuolaLab (<https://scuolalab.edu.ti.ch/>). Si tratta, in poche parole, di un «villaggio del sapere» aperto a tutti i professionisti dell'educazione e della formazione.

Le molte risorse offerte dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ora sono riunite in sei diversi edifici (o sezioni). La **Scuolateca**, per esempio, mette a disposizione di tutte le scuole ticinesi i materiali didattici proposti dalla Divisione della Scuola, dal Dipartimento Formazione Professionale, dagli esperti di materia e dai docenti. L'**Officina** è invece una sezione a disposizione di docenti e funzionari, grazie alla quale formare un tavolo di lavoro. L'**Edicola**, poco più in là, permette di sfogliare la rivista Scuola Ticinese, di consultare l'Agenda del mondo della scuola, di spulciare la Newsletter ufficiale della Divisione della scuola o, ancora, di dare un'occhiata alle pubblicazioni in vendita alla segreteria del CERDD. Il **Cinema** si propone invece di promuovere l'uso dei media in classe, per progetti didattico-pedagogici, e mette in vetrina la WebTV gestita dal CERDD. La **Piazza** permette invece di sfruttare gli strumenti del web 2.0, grazie ai quali attivare mini siti per la presentazione e la condivisione di progetti didattici. Il **Municipio**, infine, serve per le comunicazioni di carattere amministrativo.

Le principali componenti di ScuolaLab sono riassunte in un video presentato da Daniele Parenti, direttore del CERDD e pubblicato sulla pagina web <https://scuolalab.edu.ti.ch/Pages/guide.aspx>, che ospita anche tutorial e altre informazioni.



Quando l'amicizia nasce in volo

La storia di Michel Weiss e Gian Luca Papale, agenti di custodia che condividono una passione speciale per il parapendio

Due agenti di custodia in servizio al carcere penale La Stampa che condividono l'amore per lo sport e per il parapendio. Ecco, in sintesi, Michel Weiss (42 anni di Cadenazzo) e Gian Luca Papale (30 anni di Bioggio), colleghi e (soprattutto) amici.

Da quanto tempo lavorate per il Dipartimento delle istituzioni?

Michel Weiss: «Da aprile 2015. Prima di allora avevo lavorato per 15 anni in un'agenzia di sicurezza privata, in Ticino e in seguito a Basilea. Per me è stato naturale partecipare al concorso per diventare agente di custodia.»

Gian Luca Papale: «Anche io sono entrato in servizio in occasione dello stesso concorso; prima lavoravo come elettronico nel settore audio e video.»

Qual è l'aspetto che più vi piace del vostro lavoro?

GLP: «Innanzitutto, l'utilità pubblica di ciò che faccio nei confronti della popolazione. È bello sentirsi parte di una macchina più grande che garantisce la sicurezza dei cittadini.»

MW: «Condivido, ed è anche una bella soddisfazione ricevere i complimenti della gente, quando dico che lavoro faccio. Un altro aspetto da non trascurare è l'organizzazione in turni di lavoro, che spesso ci dà la possibilità di lavorare di notte o la mattina presto, approfittando così del resto della giornata per svolgere attività sportive.»

Com'è nata la passione per il parapendio?

GLP: «Dalla passione per il volo. Ho avuto diverse esperienze come pilota ed ero alla ricerca di un'attività più sostenibile e dai costi inferiori. È stato quindi naturale avvicinarmi al parapendio, visto che amo sciare e passeggiare in montagna, dove è ancora possibile dialogare e instaurare un contatto con le persone, lontani dal caos cittadino e dallo stress.»

MW: «Nel mio caso, il primo passo è stato paracadutismo. Dopo cinque, sei lanci in tandem mi sono interessato a questa disciplina perché – anche nel mio caso – si adattava molto bene al mio amore per la montagna e le passeggiate all'aria aperta, soprattutto in estate quando mi godo il fresco delle alte quote. A differenza di ciò che si crede, penso che salire a piedi lungo un sentiero sia molto meno faticoso che scendere, così ecco la

soluzione: raggiungere le vette e planare verso valle!»

Cosa vi ha dato questo sport?

GLP: «Mi permette di staccare, di avvicinarmi a un senso di libertà interiore al quale difficilmente riuscirei ad ambire facendo altri sport.»

MW: «Ho potuto scoprire il nostro territorio dall'alto, un nuovo punto di vista che non solo mi ha permesso di individuare nuovi sentieri e passaggi, ma anche godermi panorami mai osservati prima. Qualche giorno fa mi sono lanciato dalle cime di Medeglia e son volato sopra un gruppo di cervi che nemmeno mi ha notato: bellissimo. Bisogna però anche considerare un altro aspetto, da me sottovalutato prima che mi cimentassi nel volo: i venti, che in certi periodi possono essere molto forti e vanno tenuti sempre in considerazione».

Quali sono, secondo voi, i punti di contatto tra il vostro lavoro e la passione per il parapendio?

MW: «Di sicuro la concentrazione, indispensabile per garantire la giusta sicurezza. Se qui in carcere è necessario prestare molta attenzione in ogni momento del turno, ma soprattutto in occasione delle entrate e delle uscite dei detenuti, in volo bisogna concentrarsi al massimo in fase di decollo e atterraggio. Non è qualcosa che uno può fare quando è stanco o deconcentrato, altrimenti il rischio si fa troppo grande».

GLP: «Penso anch'io che rappresenti una componente molto importante. Quando voli in parapendio non puoi mai rilassarti del tutto – sei sempre sul “chi va là”, capace quindi di reagire in seguito a una raffica o a un evento imprevisto. Sul posto di lavoro è lo stesso: dobbiamo essere pronti. Sempre.»



La salute dei nostri figli in un'infografica

Il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria presenta una tavolozza di colori e dati

Come comunicare alla popolazione ticinese, in maniera efficace, i risultati dello studio Health Behaviour in School-aged Children (HBSC), che ogni quattro anni analizza in 45 Paesi la salute dei giovani fra gli 11 e i 15 anni, e che in Svizzera ha coinvolto 10.000 ragazzi, 1.500 dei quali in Ticino?

La risposta a questa domanda è in un opuscolo innovativo sviluppato dal Servizio di promozione e di valutazione sanitario (SVPS): 12 pagine di infografiche che, fra dati e colori, descrivono i quattro elementi che contribuiscono alla nostra salute – alimentazione, attività fisica, sonno e gestione dei comportamenti a rischio – e presentano una serie di consigli. Grazie al formato scelto, il messaggio risulta immediatamente comprensibile.

Vedere per credere:

https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/UPVS/PDF/Pubblicazioni/HBSC_opuscolo_2014.pdf

realizzazione, s. f.

Il significato della parola chiave di questa edizione

[der. di realizzare]

1. L'azione, l'operazione di realizzare; il fatto e il modo con cui qualcosa si realizza o viene realizzato;

2. Usi e significati specifici:

a. *R. scenica*, il complesso di operazioni occorrenti a rappresentare sulla scena un'opera teatrale; anche il risultato di tali operazioni;

b. In logica matematica, il termine è usato talvolta come sinon. di *modello*: si parla di *r. di una teoria formale* quando si interpretano i concetti indeterminati di una teoria su concetti specifici di una struttura in modo tale che tutti gli enunciati dimostrabili del sistema formale risultino asserzioni vere nella struttura (se una realizzazione di questo genere esiste, si dice anche che il sistema formale è realizzabile);

c. In musica, completamento armonico, in forma più o meno elaborata, di un basso continuo (notato dall'autore in una forma abbreviata e parziale), sia nelle esecuzioni, sia nelle edizioni di antiche composizioni.

- Definizione tratta da: [Vocabolario online Treccani](#)



Il 22 aprile l'automobile resta parcheeggiata

Torna in Ticino slowUp lungo un tracciato di 50 chilometri

La ricetta per assaporare una giornata senz'auto viene riproposta per l'ottava volta nella Svizzera italiana ed è tanto semplice quanto buona. Fatta di pochi ingredienti pensati per far (ri)scoprire il territorio ticinese e alcune di quelle zone che troppo spesso ormai vediamo solo dai finestrini dell'auto.

Delle diciannove giornate "slowUp" in Svizzera volte a promuovere la mobilità lenta, la salute e il territorio, quella che si svolgerà la prossima domenica 22 aprile in Ticino sarà la prima della stagione. In un tracciato di circa 50 chilometri completamente chiuso al traffico motorizzato dalle 10.00 alle 17.00 e comprendente dodici Comuni, la cosiddetta "più bella piazza del Ticino" – Piazza Grande – sarà congiunta ai caratteristici vicoli bellinzonesi passando per il Piano di Magadino. L'idea è quella di trascorrere una giornata all'aria aperta spostandosi con biciclette, tandem, pattini a rotelle, piedi, monopattini e chi più ne ha più ne metta ma senza alcuna fretta. slowUp non è una competizione e veramente tutti possono partecipare perché il ritmo e la distanza sono scelti autonomamente, così come la tratta da seguire. È infatti possibile entrare e uscire dal percorso in un punto qualsiasi del tracciato ma, soprattutto, lungo il percorso saranno organizzate feste, punti di ristoro con prodotti locali e varie attività per tutta la famiglia per la maggior parte gestiti da associazioni ricreative e sportive locali.

La partecipazione è gratuita e l'evento sostenuto da numerosi partner nazionali e regionali, a partire dall'Amministrazione cantonale. Tutte le informazioni necessarie sono disponibili sulla pagina web:

<https://www.slowup.ch/ticino/it.html>



Questa casa nasconde un segreto

Si trova a Solduno e da più di trent'anni è residenza di Augusto Orsi. Nel 1987, però...

Non sono molte le persone in Ticino che possono dire di aver ospitato un intero set cinematografico tra le proprie mura. Tra di loro c'è Augusto Orsi, ex addetto stampa del Festival del film di Locarno che nel 1987 ha svolto un ruolo importante nella produzione di *Remake*, uno degli oltre 130 film ambientati in Ticino e censiti da [OltreconfiniTi nel marzo 2018](#). «In qualità di responsabile caselle stampa» ricorda Orsi, «entravo spesso in contatto con produttori provenienti da tutto il mondo. Quando incontrai Marina Piperno nel 1987, mi disse che stavano per girare il nuovo film di Ansano Giannarelli ed erano alla ricerca di una casa dove ambientare alcune scene. Ne parlai con Martine, mia moglie, e poco tempo dopo un intero set cinematografico si trasferì nella nostra abitazione».

A stretto contatto

Per qualche giorno, quindi, l'edificio divenne l'abitazione della giornalista Silvia, interpretata da Daniela Morelli. «Le riprese durarono tre giorni » afferma Augusto, «anche se alla fine le scene girate qui dentro coprivano al massimo sei, sette minuti dell'intero lungometraggio. Come ringraziamento ci regalarono una pianta, che dopo trent'anni fa ancora bella mostra di sé nel nostro salotto!»

Per la famiglia Orsi, da sempre amante del cinema, quella fu un'occasione unica per osservare da vicino la nascita di un film. «Osservare il rapporto tra la troupe e gli attori era intrigante» ricorda Martine Orsi. «In particolare, ho capito quanto importante fosse la luce per le riprese, perché spesso bisognava interrompere il lavoro per montare un altro filtro o attendere che passasse una nuvola. Anche sentire il regista gridare "Ciak, si gira!" era emozionante. La troupe, poi, fu gentilissima: i tecnici presero nota di dove si trovavano tutti i nostri oggetti e una volta concluso il lavoro, rimisero ogni cosa in perfetto ordine».

Presenti anche nel film

La squadra di Giannarelli sfruttò diversi ambienti: il salotto, il giardino esterno e la camera da letto dei signori Orsi. Un'attenzione che diede alla famiglia di Augusto la possibilità di apparire in due camei... imprevisi. «Se si nota bene» ricorda Augusto, «in una scena girata nella nostra camera da letto è possibile scorgere una foto di me e Martine incorniciata, sfuggita agli scenografi. Inoltre, la voce del bambino che chiama sua madre Silvia appartiene a nostro figlio Damien, all'epoca adolescente».

Un'apparizione che Martine non si aspettava. «Quando ho visto il film per la prima volta e ho sentito la sua voce, ho subito pensato che fosse stata registrata per sbaglio mentre chiamava me! Era invece stato il regista a chiederglielo, e lui aveva accettato a mia insaputa».

Apertura verso il futuro

La vicinanza al Festival del film di Locarno ha portato Augusto Orsi a interessarsi di diverse iniziative dedicate alla Settima arte; in particolare, è stato uno dei primi sostenitori della Ticino Film Commission. «Avevo visto diverse organizzazioni di questo genere partecipare ad altre kermesse cinematografiche come quella di Mons, in Belgio, dedicata ai film d'amore. Ricordo di averne parlato anche all'attuale vicedirettrice artistica del Festival di Locarno Nadia Dresti, mentre andavamo al festival di Cannes. Sono quindi molto felice che oggi esista una realtà del genere e scopro con piacere questa nuova banca dati dedicata ai film girati o ambientati in Ticino, promossa dall'Amministrazione cantonale. Sono cose che ti fanno capire come tutto, in fondo, riesce a intrecciarsi e quanto è importante aiutarsi a vicenda. Se poi ci sarà bisogno di una casa per girare un altro film nel Locarnese, be': la nostra è sempre a disposizione!»

Il Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC) ringrazia di cuore la famiglia Orsi per l'ospitalità, l'intervista e il materiale originale dedicato a *Remake*, disponibile sulla [scheda dedicata al film stesso](#).



La rivoluzione fintech in Ticino

Potenzialità e prospettive in un video

Che cos'è il fintech, e quali potenzialità offre al canton Ticino e alle sue imprese? Quali sono le prospettive in questo campo? Domande affrontate in occasione del Lugano Banking Day, in programma al Palazzo dei Congressi lo scorso 20 marzo. Una rivoluzione che toccherà anche il Cantone Ticino. Guarda il video.

www.ti.ch/argomenti

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato

Servizio dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato



© Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 30 16/21
www.ti.ch/sic